

flash

NAZIONALE
 "Trap": «Baggio è sotto osservazione»
 E chiama Montella per sostituire Chiesa



Giovanni Trapattoni ha detto che «Baggio rientra nel primo gruppo di 30-35 giocatori sotto osservazione per la selezione mondiale. Poi vedremo». Su un'immediata chiamata dell'ex codino, dopo l'infortunio di Enrico Chiesa, l'allenatore si è fatto prudente «Prima devo tener conto di chi ci ha portato fin qui». Il ct ha convocato infatti Vincenzo Montella della Roma. Al raduno azzurro, previsto per stasera a Coverciano, ci sarà anche il difensore juventino Iuliano, alle prese con una contrattura muscolare.

STASERA DIRETTA SU ITALIA 1
 "Oscar del calcio Parmalat"
 I calciatori votano il migliore

Si assegnano questa sera a Parma (diretta tv su Italia 1 a partire dalle ore 21) gli "Oscar del calcio Parmalat", il premio istituito dall'Associazione Italiana Calciatori giunto alla quinta edizione. I telespettatori potranno votare al 166-170180 scegliendo fra una terna di giocatori. Sono stati i calciatori di serie A ad esprimere le loro preferenze per 8 categorie: calciatore italiano, straniero, migliore in assoluto (scelto tra i vincitori delle prime due categorie), giovane, portiere, allenatore, difensore e arbitro.

CONTESTATI CORBELLI E FERLAINO
 Tifosi napoletani offrono
 bottiglie di vino ai passanti

Nuova protesta contro i vertici della società da parte dei tifosi del Napoli che hanno organizzato ieri una distribuzione di bottiglie ai passanti vicino a un grande striscione sistemato in piazza del Municipio, con la scritta: «Meglio a tavola col vino che con Corbelli e Ferlaino». Erano in 200, in maggioranza appartenenti ai gruppi ultra della tifoseria che da tempo invitano a disertare lo stadio, e hanno raccolto firme per proporre provocatoriamente l'acquisto della società attraverso un'azionariato popolare.

DOPO JUVE-ROMA
 Tacchinardi accusa Tommasi
 «Mi ha colpito da dietro»

La sconfitta con la Roma ha lasciato ferite e ruggini alla Juventus. Alessio Tacchinardi commenta la partita accusando Tommasi. «È entrato da dietro, in ritardo, mi ha colpito con una ginocchiatà alla schiena e poteva farmi male». «Si è scusato», continua il centrocampista bianconero, «ma intanto la mia partita è finita dopo 20 minuti. Uscire di scena così presto in un match tanto importante mi ha dato davvero fastidio. Tutti dicono che la Juventus gioca duro, gli altri sembrano siano tutti dei pretini, poi ti fanno quei falli e non vengono neppure ammoniti».

decoder Lazio-Parma: Ulivieri schiera una formazione prudente. Sufficiente l'esordio di Liverani

Tanto sudore per nulla

Un pareggio inchiodato per le deluse del campionato

Luca Bottura

LAZIO	0
PARMA	0
LAZIO: Marchegiani 7, Pancaro 6.5, Colonnese 6, F. Couto 6, Favalli 6.5 (21' st Gattardi sv), Mendieta 6.5 (32' st Poborsky sv), Giannichedda 6, Liverani 6.5, Fiore 6 (15' st Stankovic 5.5), Kovacevic 5.5, Lopez 6	
PARMA: Frey 7, Djetou 7, Ferrari 6, Cannavaro 6, Diana 5.5, Bolano 6 (21' st Apiah sv), Almeyda 5.5, Junior 5.5, Nakata 6.5 (29' st Falsini sv), Marchionni 6, Bonazzoli 5.5 (1' st Milosevic 6)	
ARBITRO: Braschi 7	
NOTE: nessun ammonito	
TELECRONISTI: Tecca 6; Chinaglia 5; De Grandis 7	

microfilm

18' Su cross di Mendieta stacca con decisione Kovacevic che indirizza sul palo alla destra di Frey. Il portiere francese s'allunga e devia in angolo.

33' Azione di Nakata sulla sinistra, il cross del giapponese è deviato da Colonnese. La traiettoria della palla diventa pericolosa ma Marchegiani è bravo ad intervenire e allontanare.

38' Sinistro dal limite di Mendieta, indirizzato all'incrocio dei pali. Frey vola ancora una volta e respinge.

7' st Altro colpo di testa di Kovacevic su cross dalla destra. La palla, schiacciata dall'attaccante slavo, finisce di poco fuori.

11' La più bella azione laziale: Kovacevic in-

dietro, triangolo al bacio Fiore-Lopez-Fiore. L'ex udinese entra in area solo ma il suo esterno destro ravvicinato non è potente e Frey lo blocca.

19' Colpo di testa di Nakata su suggerimento di Bolano, di poco a lato con Marchegiani fuori causa.

20' Kovacevic fa da sponda all'indietro per Marchionni, tiro di destro in corsa che Marchegiani in tuffo respinge (non con le braccia) ma con la testa, la palla tocca il palo ed esce.

43' Inguardabile conclusione di Junior su servizio di Marchionni

45' Angolo per la Lazio, Stankovic colpisce di nuca. Fuori



Claudio Lopez tenta un pallonetto mentre Ferrari lo contrasta

Poca gente sugli spalti, poche remore a Stream, che apre la solita maxi-diretta con un'indagine sui giapponesi Nakata-dipendenti di Parma e un servizio li-sergico sul premio "Capperi che parata" vinto da Sebastian Frey per aver svelato il primo rigore della nuova stagione. L'ex portiere interista ringrazia, ma si vede benissimo che sta già pensando a una pizzeria cui donare gli 85 chili della saporita sostanza "made in Lampedusa".

Il premio "Capperi che sfortuna" lo vince invece l'intera Lazio, che si ritrova anche senza Peruzzi (fuori un mese), è senza otto titolari, e asperge la propria sfiga - e il famoso cul di Zac? - pure alla Fiorentina. Appena s'è saputo che Chiesa stava per diventare biancazzurro, s'è fatto malissimo. In realtà, tra gli indiziati ci sarebbe pure Andrea Bocelli, già autore di un sapido commento («Tropo presto. Delvecchio ha segnato troppo presto») durante la telecronaca di Francia-Italia di Euro2000, e ieri faccia a faccia sulla rosea con lo sfortunato Enrico per una lunga intervista a due. Ma naturalmente sono solo stupidaggini scaramantiche: al massimo, Bocelli porta sfortuna alle orecchie di chi lo sente.

Il tempo di uno spot Adidas ambientato nel terzo mondo (famosi calciatori giocano contro la squadra di una tribù africana: uno scomposto tentativo di rifare l'immagine alle multinazionali dopo il celeberrimo libro "No logo") è tutto e pronto. Ulivieri ha sfigurato l'attacco, spedendo in panca Di Vaio e Milosevic per dare spazio a Marchionni e Bonazzoli. Chinaglia pensa che Zaccheroni abbia sfigurato il centrocampo la-

ziale («Fiore e Liverani insieme non si può») e bercia contro il tecnico romagnolo. Ma l'immortale voce di "I'm football crazy" non è l'unico a protestare prima ancora del calcio d'inizio. Braschi - lo rivela De Grandis di Stream, ottimamente appostato - si lamenta con Di Vaio del campo sudamericano. E il gialloblu, cui la panca deve aver regalato un eccellente senso di humour, gli rivela il perché: «L'erba è altissima così non si vedono le buche».

Pioviggina, e basta perché l'arbitro venga definito almeno un centinaio di volte «l'uomo della pioggia». Questo perché quando si sospese lo stesso match, l'anno passato, era sempre lui a fischiare. All'inizio c'è un po' più di Lazio

e un po' meno Parma, in una partita che vive comunque di ripicche paure. Dietro, il Parma a tre difensori balla. Davanti, la Lazio a due punte e mezzo salta. Soprattutto con Kovacevic, che al quarto d'ora cerca d'infilare una Romana - con capperi, naturalmente - nel forno di Frey. Ma l'ossigenatissimo portiere è più vispo di Buffon, da qualche tempo in qua. Mentre Bolano è meno vispo di Liverani.

E la Lazio accenna una progressione proprio occupando il centrocampo, quello che non piaceva a Chinaglia. Comunque, si muore di noia. Il Parma sfolge e contropiede con la rapidità di Berlusconi alle prese col conflitto d'interessi, e ci vuole un rimpallo su Colonnese -

tiro di Nakata, miracolo di Marchegiani - per vedere un'occasione anche sul fronte opposto. Risposta di Mendieta, consigli per gli acquisti.

Ulivieri recupera Milosevic all'inizio della ripresa e quello, per ringraziarlo della panca, si mangia subito un gol. Kovacevic lo imita, Fiore in contropiede pure. La partita non si sblocca, ma ha assunto un immotivato vigore. Anche per merito di Favalli, prima di rompersi anche lui, sulla corsia destra laziale, e di un Nakata in crescendo alle spalle dell'attacco gialloblu. Intanto, intorno alla pista d'atletica imperversa la funerea pubblicità dell'Istituto Luce: «Cinema sempre». Lo stesso editore che - coincidenza - ha appena editato una collana conte-

nente i discorsi di Benito Mussolini. Che tra gli ultra di casa sia stato scovato il target ideale, purtroppo, è più di un sospetto.

Fiore esce e si becca una salve di fischi, Stankovic entra e incamera una mezz'ora di nulla. «La gente - spiega Chinaglia, testualmente - si sta spazientendo». Tanto che invoca a gran voce il ritorno di Beppe Signori.

Più convulsa che in precedenza, soprattutto grazie al Parma, con qualche perla - Djetou, Mendieta, Marchionni - in un mare di cozze, resta una partita che si merita lo 0-0. Così come Lazio e Parma si meritano la loro classifica. E per una sera, il pallone si mostra galantuomo.

Hubner colpo doppio: batte il Torino e fa traballare la panchina di Camolese

Massimo De Marzi

PIACENZA	3
TORINO	1

PIACENZA Per il Toro continua la maledizione Piacenza. Il 29 ottobre 2000 il 3-1 incassato sul campo emiliano fu fatale a Gigi Simoni, a distanza di undici mesi questo 3-1 fa pericolosamente traballare la panchina di Camolese. Il patron Cimminelli ha fatto capire che non ci saranno rivoluzioni fino alla gara col Perugia (21 ottobre), ma il terzo k.o. in appena cinque domeniche potrebbe portare a decisioni clamorose nelle prossime ore.

Rispetto ai capitomboli interni contro Brescia e Inter, stavolta il Torino è mancato sul piano del gioco e della determinazione. A un primo tempo a dir poco imbarazzante, chiuso sotto di due reti e infarcito di errori, ha fatto da contraltare una ripresa giocata almeno a grande intensità. Il guizzo di Lucarelli aveva fatto sperare i granata (ieri in maglia bianca), ma nel finale ci ha messo lo zampino anche l'ineffabile arbitro Treossi, che dapprima ha cacciato con eccessiva severità Fattori e poi si è inventato il rigore che ha consentito a Hubner di firmare il tris. Gli errori del fischietto di Forlì non devono comunque sminuire i meriti di un Piacenza che ha fatto di più e meglio degli avversari. Nei primi minuti il Torino è partito meglio, ma la sua supremazia si è rivelata sterile, visto che Pinga e compagni viaggiavano su cadenze lentissime. Il Piacenza, invece, appena ha potuto ha innestato il turbo e al 9', approfittando di un clamoroso liscio di Castellini, Gautieri si è involato sulla fascia destra e sul suo cross Fattori non è riuscito ad anticipare Hubner, che da due passi non ha avuto problemi ad insaccare. Il raddoppio arriva su punizione di Volpi e Gautieri di testa beffa le belle statue granate. In avvio di ripresa Camolese sostituiva l'evanescente Pinga, rilanciando Ferrante, "scongelo" in settimana dopo essere rimasto a lungo ai margini della prima squadra. Il rientro del bomber consentiva a Lucarelli di essere meno solo davanti. Al 14' arrivava il gol: l'ex centravanti del Lecce deviava (anche con una buona dose di fortuna) il calcio di

PIACENZA: Orlandoni 6.5, Cristante 6, Boselli 6.5, Lamacchi 6, Mora 6.5, Gautieri 7.5, Matusalem 6 (8' st Miceli 6), Volpi 6.5, Tosto 6.5 (18' st Cardone 6), Poggi 5.5 (40' st Caccia sv), Hubner 8.

TORINO: Bucci 6, Galante 5 (25' st Comotto sv), Fattori 6, Delli Carri 5.5, Asta 6.5, Vergassola 5.5, Brambilla 5.5, Castellini 4.5, Pinga 4.5 (1' st Ferrante 6), C. Lucarelli 6, Osmanovski 5 (34' st Masperso sv).

ARBITRO: Treossi 5

RETI: nel pt 9' Hubner, 20' Gautieri; nel st 14' Lucarelli, 41' Hubner su rigore.

NOTE: Espulso Fattori al 40' st. Ammoniti: Volpi, Lucarelli, Delli Carri, Osmanovski, Castellini Comotto e Miceli per condotta non regolamentare.

punizione di Ferrante e rimetteva in corsa i suoi. Ma arrivava l'espulsione di Fattori, e a mandare definitivamente k.o. il Torino ci pensava il signor Treossi, che giudicava da rigore un intervento su Gautieri di Castellini, che aveva colpito nettamente il pallone. Hubner ringraziava e calava il tris dagli undici metri. Panchina di Camolese a rischio? «Quando non ci sono i risultati gli allenatori rischiano sempre», ha risposto il tecnico. Ma forse, più che colpa di Camolese, l'asfittica classifica del Toro è figlia di un mercato incompleto. Che l'acquisto di Mezzano ed il probabile arrivo di Cauti difficilmente cambierà molto.

Mutu è ispirato, Zanchi un gigante Il Lecce conosce la prima sconfitta

VERONA Prima vittoria in casa per il Verona, prima sconfitta in assoluto per il Lecce nella stagione. Al Bentegodi Malesani continua il suo lavoro di perfezionamento ma già può essere soddisfatto perché i suoi uomini, di fronte ad un avversario ostico (ne sa qualcosa la Juventus) sono più determinati, più attivi e più abili in fase offensiva. L'attacco ha vissuto della buona giornata di Mutu mentre in difesa si è particolarmente distinto Zanchi che ha spento sul nascere qualsiasi tentativo dei pugliesi.

Il Verona viene ridisegnato tatticamente da Malesani: non più il 3-4-3 di inizio stagione, ma il 3-4-1-2, con Giuseppe Colucci alle spalle del giovane tandem d'attacco composto da Mutu e Gilardino. Il Lecce, privo degli qualificati Savino e Balleri, oltre che dell'infortunato Chevanton, è schierato da Cavasin con rigide marcature difensive a uomo (Juarez su Mutu e Stovini su Gilardino) e con gli esterni di fascia (Ciriello e destra e Giorgetti a sinistra) più adattati al contenimento che allo sviluppo dell'azione offensiva.

Pochi fronzoli, tanto pressing e, soprattutto, tanti falli tattici. Il gol del vantaggio veronese arriva al 13', quando un cross dalla destra di Oddo non viene intercettato da Chimenti in uscita, la palla rimpalla tra Mutu e Juarez e termina sui piedi di Gilardino che la spedisce in rete con un rasoiera di sinistro. Il Lecce accusa il colpo e il Verona, ancora con Gilardino, potrebbe raddoppiare al 24', quando l'attaccante resiste alla carica di Stovini e si presenta solo davanti a Chimenti ma calcia a lato. Sul finire del tempo il Lecce pareggia: incursione di Ciriello sulla destra, palla per Giacomazzi, l'uruguayano sbaglia la conclusione ma sbilancia tutta la difesa scaligera e per Vugrinec è un gioco da ragazzi depositare la palla nella porta squarnita.

L'equilibrio ristabilitosi al termine della prima frazione di gioco si rompe dopo pochi secondi della ripresa, quando il Verona torna in

VERONA	2
LECCE	1

VERONA: Ferron 6, Gonnella 6.5, Zanchi 7, Filippini 6, Oddo 6.5, Mazzola 6, L. Colucci 6, Seric 6, G. Colucci 6 (13' st Italiano 6), Gilardino 6.5 (37' st Montano sv), Mutu 7 (23' st Camoranesi sv).

LECCE: Chimenti 5, Juarez 5.5 (3' st Colonnello 6), Popescu 6, Stovini 6, Ciriello 6, Conticchio 6, Piangerelli 6, Tonetto 6, Giorgetti 5.5, Vugrinec 7, Giacomazzi 6.

ARBITRO: Saccani di Mantova 5.5.

RETI: nel pt 13' Gilardino, 43' Vugrinec; nel st 2' Gonnella.

NOTE: angoli 7-3 per il Verona. Ammoniti: Gonnella, G. Colucci e Ciriello per gioco scorretto, Mutu per comportamento non regolamentare e Seric per simulazione. Spettatori: 14.269.

vantaggio. Punizione di Mutu dalla sinistra, palla sul secondo palo dove Gonnella, sfruttando un'altra uscita imperfetta di Chimenti, colpisce di testa e realizza il secondo gol. I padroni di casa, una volta tornati a condurre, arretrano il proprio baricentro, chiudendo gli spazi al Lecce e rendendo piuttosto complicata la manovra offensiva degli uomini di Cavasin. Al di là di una punizione di Popescu e di un paio di pericoli su situazioni da calcio da fermo il Lecce non riesce a creare. E la gara finisce con il Verona padrone del campo.

SERIE B. I calabresi raggiungono Empoli e Genoa La Reggina sbarca in vetta con l'albanese Bogdani

Walter Guagnelli

La serie B parla albanese. Con un gol segnato da Erjon Bogdani, ex stella per Partizan Tirana, la Reggina sbarca in vetta alla classifica con 13 punti. Bogdani (24 anni), alla seconda stagione in Calabria, si sta rivelando pedina vincente nello scacchiere di Franco Colomba. Arrivato in Italia nel gennaio del 2000 dopo un paio di campionati a Zagabria, l'attaccante di Tirana ha pian piano preso coscienza delle difficoltà del calcio italiano e ora in serie B sta diventando decisivo: in 6 partite ha realizzato 3 gol. Bogdani vuol emulare le imprese del connazionale Iglj Tare (con cui giocava nel Partizan) già a segno 4 volte col Brescia. I calciatori albanesi in Italia sono diverse decine ma la maggior parte gioca nelle serie minori, soprattutto in D. Se il primo posto della Reggina non stupisce, gli exploit del Genoa di Scoglio rappresentano invece la vera grande novità di questa prima fase del torneo. Il tecnico di Lipari, dopo un paio d'anni di esperienze in Tunisia come ct della nazionale, è tornato in Italia e sotto la Lanterna è partito forte riuscendo ad arrivare in vetta alla classifica grazie anche alla scommessa vincente rappresentata dall'innesto di ben 4 giocatori tunisini scoperti nella esperienza africana. Il pareggio di Terni nell'anticipo di venerdì sera è l'ultimo tassello di questo avvio di torneo a dir poco sorprendente. Il boom dei rossoblù è ancor più significativo se si considera la lunga e snerbante crisi societaria che in qualche modo turba anche la squadra. La terza capolista, l'Empoli, ieri è scivolata a Padova col Cittadella. Stavolta la macchina da gol allestita da Silvio Baldini (13 reti in 6 partite) non ha girato a dovere. O meglio, la difesa toscana non è riuscita a frenare la furia di Stefano Ghirardello autore di una doppietta e ora sempre più solitario in vetta alla classifica cannoniere con 7 gol. L'attaccante del Cittadella (28 anni) ha alle spalle una carriera curiosa. Partito nel '91 col debutto in serie A col Verona, ha poi girato in lungo e in largo la

Penisola in serie B e C (Lefte, Massa, La Spezia, Venezia, Chievo, ancora Verona, Cremonese, Savoia), ma solo quest'anno in B col Cittadella sembra aver trovato i ritmi e spunti dell'attaccante di razza, agevolato indubbiamente dalla estrema vocazione offensiva dell'allenatore Glicerean che a volte schiera anche 4 punte. Prende quota il neoprofumo Palermo, capace di andar a vincere a Marassi con la Samp a sua volta vogliosa di risalire la china col nuovo allenatore Bellotto. Particolare curioso: il primo gol dei siciliani è stato realizzato da Giuseppe Mascara che all'inizio di torneo aveva segnato anche al Genoa ma con la maglia della Salernitana. Ora alla corte di Mutti sta confermando tutte le sue qualità (5 gol i gol fino ad ora realizzati) che lo pongono nel mirino di diverse squadre di A. Se la Sampdoria piange nei bassifondi della B, altre ex "grandi" soffrono per un avvio stentatissimo. Napoli e Cagliari hanno dato vita ad uno sbiadito pareggio che ha fatto arrabbiare il pubblico accorso sul campo neutro di Cavarese del Tirreno (data l'inagibilità del San Paolo). Ad un certo punto c'è stata anche l'invasione di campo di uno spettatore che è riuscito anche a toccare il pallone prima di essere allontanato. Ora la posizione dell'allenatore Luigi De Canio si fa delicata mentre il lungo ed estenuante braccio di ferro fra i due "padroni" della società Corbelli e Ferlaino non sembra ancora giunto al capolinea. Con la squadra in difficoltà e la società dilaniata dalla crisi le prospettive non sono certo buone. Non sta meglio il Cagliari, anche se in questo caso non c'è caos dirigenziale. Tre punti in classifica in 6 giornate rappresentano un bilancio insoddisfacente per l'allenatore Antonio Sal-la la cui panchina è sempre bollente. Anche in Bari è in sofferenza. Lo scivolone casalingo col Crotona fa suonare il primo campanello dall'altare per l'allenatore Sciannimanico. Esulta invece Antonio Cabrini che riesce a far cose buone con un organico di livello medio-basso. Parte con un pareggio col Modena l'avventura di Paolo Stringara sulla panchina della Pistoiese dopo il licenziamento di Walter Nicoletti.